

ALTRE

Sono giorni e notti che giro e mi rigiro  
nella stanza e nel letto che mi accoglie  
stanco del mio peso  
ma per quante giravolte da vomitare persino il mio nome  
quando mi fermerò saprò riconoscere il sentiero  
su ogni albero mi sono arrampicata  
ho conosciuto ogni fronda cullarsi tra il canto oscuro delle civette  
-come cervo seguo i passi dei miei predecessori  
le mie vecchie corse  
e dalla terra battuta correndo sono pronta a battermi.

## **Dolomiti**

Siedono assortite come immense donne  
offrendo alla sera l'orlo delle spalle,  
-irti fiori i colli di neve ammantati-  
un perpetuo chinarsi alla vita  
un'attesa che tacita e costretta rimane-  
si addolciscono i pendii e scioglie,  
stillando silenzi  
il ghiacciaio-  
Mantengono nel ventre eternamente  
gli uniti -e distanti- corpi di aprile e gennaio,  
il respiro innevato di vedetta  
la tiepida carezza fiorita in ventre.  
I petrosi palmi s'asciugano al sole,  
le ginocchia discendono dolci  
ai verdi richiami dei rododendri  
che fraternamente sussurrano  
alle sopite genziane  
Primavera.

Lentissima spinge la lingua all'erba di luglio  
strappando in bocca nigritle e botton d'oro  
cura il prato nella maniera di chi viene dalla montagna  
schiacciando il sole tra i campanacci e il fango smosso  
-un modo tutto nostro è quello di contare  
quanti abeti mancano al primo freddo  
spesso si anticipa un calore in più già a fine estate  
la sicurezza del conforto di due braccia intorno  
e un fuoco prima di tutto

lentissima ma di un'altra fattura mi avvicino  
il quieto animale credo mi riconosca  
mi sbuffa addosso lo sguardo schiocca la coda  
le chiedo, tra i cori della sonagliera  
di insegnarmi a mangiare il cardo senza spargimenti di viola.